

Cairo: digitale, i numeri ci danno ragione

Il dialogo a Dogliani con De Benedetti: un errore la scelta in passato di offrire contenuti gratis online

di **Renato Franco**

DAL NOSTRO INVIATO

DOGLIANI (CUNEO) Il futuro dell'editoria e quello dell'Italia, le prospettive economiche, la politica e le preoccupazioni sul mondo del lavoro. Al **Festival della tv** e dei nuovi media di Dogliani l'appuntamento più atteso è stato il confronto tra Urbano Cairo e Carlo De Benedetti.

Intervistati dalla firma del *Corriere* Aldo Cazzullo, i due editori hanno ragionato sul futuro dell'informazione. Carta o digitale? «Ho sempre creduto nel giornale di carta — spiega Cairo — e ci credo tuttora molto. Abbiamo investito molto in allegati nuovi e rinnovati, ma allo stesso tempo stiamo puntando tantissimo sull'online: i numeri ci stanno dando ragione, a dicembre 2019 avevamo 170 mila abbonamenti digitali, adesso siamo balzati a 300 mila in soli quattro mesi». In sintesi i due binari vanno in parallelo: «Digital first ma non solo: le notizie vanno poi approfondite sul cartaceo. I giornali di carta continueranno ad esistere, dovranno essere sempre più chiari, scritti per la gente e non per gli addetti ai lavori. Bisogna avere idee nuove, essere brillanti e autorevoli».

Rcs stamperà e distribuirà *Domani*, la nuova creatura di De Benedetti in edicola dal 15 settembre: «Questo è un progetto nuovo, giovane — racconta l'Ingegnere —, nasciamo come giornale digitale; ma ci sarà anche la versione di carta: il nostro successo però

sarà determinato dal numero di abbonamenti digitali, non dalle copie vendute in edicola. Se arriveremo a 30 mila abbonamenti sarà un risultato economico positivo». De Benedetti puntualizza: «È ridicolo pensare che l'accordo con Cairo sulla distribuzione abbia l'obiettivo di mettere in difficoltà *Repubblica*. Non è un nostro problema. E non è un problema di Cairo perché il *Corriere* ha distanziato *Repubblica* in modo clamoroso». L'editore del *Corriere* conferma, non è un patto di «aggressione»: «Nessuna mossa contro *Repubblica*. Stamperemo il suo giornale e lui farà investimenti su *La7*».

Entrambi concordano su un errore strategico degli editori in passato: «Tutti, in tutto il mondo, quando sono andati online hanno messo a disposizione gratuitamente i loro contenuti: è stata una fesseria di natura galattica». Ora il problema è trovare il modo di contrastare i giganti del tech come Google. Anche qui c'è sintonia: «Bisogna trovare un punto di incontro e la politica deve fare qualcosa di più: la libera negoziazione non basta».

Si discute del futuro del Paese. L'Ingegnere bocchia Conte («non ha visione del futuro del Paese»). Il presidente di Rcs si aspetta qualcosa in più: «Serve un cambio di passo. Ci vorrebbe una manovra economica più incisiva e selettiva, in cui la fiscalità viene ridotta ai minimi termini e s'incentivano le assunzioni più che fare il blocco dei licenziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente e ad di Rcs Mediagroup, Urbano Cairo e Carlo De Benedetti

